

La Conferenza d'organizzazione della Camera del Lavoro

La CGIL cerca la cura giusta per il «malessere sindacale»

Pieno funzionamento delle regole democratiche per recuperare il senso della responsabilità - Rapporto con le istituzioni per far vincere l'idea dello sviluppo programmato - La sfida che viene dal settore dei servizi - Relazione di Umberto Cerri

Con una relazione ampia di Umberto Cerri, segretario generale aggiunto, si è aperta ieri, al cinema Astoria, la Conferenza di organizzazione della Camera del Lavoro di Roma. Tra un congresso e l'altro non è certo obbligatorio — ha esordito Cerri — la convocazione di una conferenza di produzione. La nostra scelta non è, quindi, un atto dovuto alla «forma» della democrazia ma un fatto straordinario per andare alla sostanza del problema, del rapporto democratico con i lavoratori, del funzionamento dell'organizzazione e dell'esigenza di verifiche critiche del sindacato. Prima di toccare lo «specifico» Cerri ha affrontato tutti i nodi dell'iniziativa sindacale, che — è stato sottolineato — sta attraversando una profonda crisi politica e culturale. Ciò è avvenuto nelle incertezze e nelle inquietudini di molti quadri sindacali che alla ricerca di un loro ruolo preciso finiscono per rifiutare ogni decisione, scaricando le responsabilità «smonte» o «avalle» dell'organizzazione. È questo senso della responsabilità che bisogna recuperare — ha detto Cerri — e che racchiude in sé un duplice valore: quello di sentirsi al servizio di una causa e al servizio dell'organizzazione.

Per poter portare avanti un confronto ravvicinato e positivo occorrono anche nuovi strumenti, istituzionali capaci di rispondere alle esigenze prodotte dalle profonde trasformazioni territoriali e sociali che si sono verificate in questi ultimi anni. Ormai si parla di aree metropolitane e di vertice quindi inestensibile arrivare alla creazione di un nuovo ente intermedio di governo con precise competenze di coordinamento della propria area territoriale per superare la frammentazione micro-comunale. Va superato l'attuale regime precario e ristretto della finanza locale mentre la Regione nel quadro di una riforma delle autonomie locali dovrebbe assumere un ruolo di

programmazione e di coordinamento e non di amministrazione diretta con una riattivazione delle deleghe alle Province e ai Comuni. Disegnando poi le strade dello sviluppo economico e produttivo (agricoltura, industria, servizi) Cerri ha sottolineato che una necessaria politica di risanamento e di rilancio economico fondata su una rigorosa politica delle entrate e delle spese deve vedere il sindacato impegnato in un ruolo attivo conflittuale, ma propositivo. Bisogna conquistare una nuova capacità contrattuale nei luoghi di lavoro per una nuova produttività economica e sociale in tutti i settori che sfruttati, in chiave nuova, lo schema di intervento sui processi organizzativi del lavoro. A questo proposito è stata evidenziata la sfida tipicamente romana che viene dal settore dei servizi. Dobbiamo combattere, certo, strumentali e parziali iniziative di lavoro pubblico, ci impongo una profonda autocritica. Dobbiamo scuoterci e scuotere con più convinzione l'assuefazione, l'inerzia se non il lassismo e l'abuso presenti in alcuni servizi essenziali. Qui deve esserci un ruolo decisivo d'avanguardia del sindacato unitario. Comunque della CGIL.

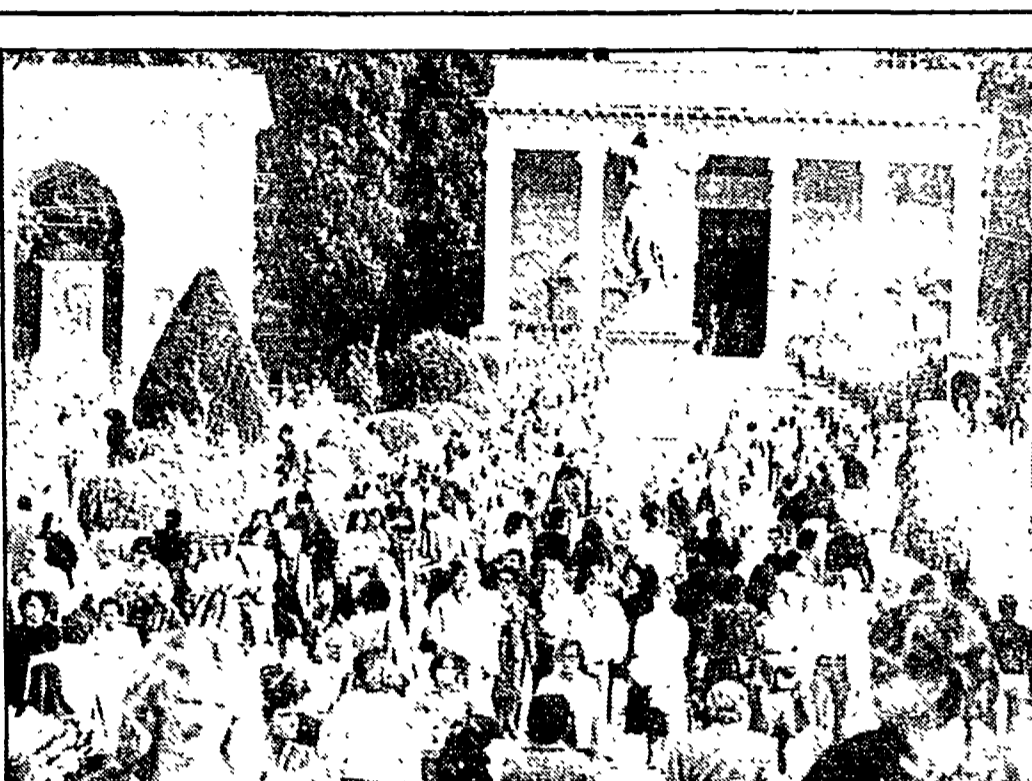
Tragedia ad Aprilia: Ilario Antonetti, muratore in pensione, aveva un tumore alla gola

Gli rimaneva poco da vivere Uccide la moglie e si suicida

Elide Corsetti aveva tentato di fuggire - L'uomo era cambiato: non usciva più di casa, litigava sempre con la consorte - Due figlie sposate - I funerali oggi, separatamente: hanno deciso così i parenti della donna

Uccide la propria moglie mentre tenta di mettersi in salvo con una fuga disperata, freddandola con due fucilate, poi decide di farla finita sparandosi un colpo alla gola. I carabinieri, avvisati da un vicino, lo hanno trovato in una pozza di sangue sul pianerottolo adiacente l'ingresso di casa, un accento all'altro, quasi abbracciati. La donna giaceva bocconi, suo marito ancora in pigiama le era vicino con il volto completamente sfigurato. La tragedia è stata consumata ieri — ma in quest'ultimo periodo le sue condizioni di salute erano peggiorate a tal punto che i sanitari dell'ospedale S. Camillo di Roma ultimamente gli avevano rifiutato il ricovero perché ritenevano ormai inutile sottoporlo ad altri interventi chirurgici. Dopo una serie di ricoveri e di operazioni i medici avevano detto che aveva al massimo un mese di vita. Messo brutalmente al corrente della drammatica vicenda l'uomo, conosciuto da tutti come un tipo tranquillo, inizia a dare segni sempre più marcati di disturbi psichici. Ma non mette a fuoco la riforma, né le due figlie che vivono poco distanti la casa dei genitori, poteva sopportare la dispartenza di un figlio che si era commesso un gesto così irrimediabile. Nessuno comunque potrà mai dire cosa sia veramente accaduto nella mente di Ilario Antonetti, né per quale motivo l'uomo abbia sentito

il bisogno di uccidere anche sua moglie. Perfino la ricostruzione della tragedia appare difficile. Come ogni giorno anche ieri mattina Ilario Antonetti e sua moglie, Elide Corsetti, 33 anni, casalinga, si erano alzati di buon'ora. Dopo una frugale colazione la donna si era probabilmente preparata per uscire a fare la spesa. Succedeva così quasi ogni mattina. Poi alle 8,30 la tragedia. Ilario Antonetti prende il suo fucile da caccia, un Franchi automatico calibro 12, e va verso sua moglie. La donna probabilmente capisce subito quali siano le intenzioni del marito e dopo un attimo di smarrimento indifferente fino ad arrivare sull'uscio di casa. L'uomo qui espone due colpi di fucile: uno mortale, colpisce sua moglie all'alto torace, l'altro alla gamba destra. Subito dopo Ilario Antonetti si uccide sparandosi un colpo alla gola, quasi a voler compiere un ultimo disperato gesto di sfida contro il male che lo aveva devastato. I carabinieri di Aprilia sono giunti pochi minuti dopo la tragedia, alstati da un vicino, Stefano Biondillo, carabiniere in pensione.



Per il racket dei cimiteri chiesti 6 rinvii a giudizio

Si è conclusa ieri una inchiesta su un presunto episodio di racket avvenuto al cimitero del Verano nel dicembre del 1981. Il Pubblico Ministero Giorgio Santacroce ha chiesto il rinvio a giudizio per sei operai: Alessandro Buccarelli, Silvano Filippi, Attilio Petrucci, Luigi Falconi, Angelo Vannelli e Romolo Bresciani che dovranno comparire dinanzi al Tribunale Penale per rispondere all'accusa di concorso in estorsione aggravata e continuata. L'inchiesta ebbe origine dalla denuncia di Vincenzo Castelli (un dipendente della tipografia che stampa il nostro giornale) durante la trasmissione di una TV privata con la presenza dell'allora assessore ai cimiteri Mancini.

Al Castelli i sei operai del cimitero, dopo aver frasteso enormi difficoltà per la tumultuazione della bara della madre, avevano prospettato una veloce «via d'uscita» con il pagamento di alcune centinaia di migliaia di lire. Messa alle strette Vincenzo Castelli pagò, ma subito dopo sporse denuncia. Alla sua, seguirono altre segnalazioni di persone che avevano dovuto sottostare al pagamento di tangenti per vedere rapidamente seppelliti i loro cari. Le indagini si protrassero per quattro mesi per concludersi nell'aprile dell'81 con l'arresto dei sei operai che — a parere degli investigatori — avevano organizzato una vera e propria banda per estorcere denaro.

Il preside scrive ai genitori: «Senza prof. alunni a casa prima»

Sono passati già due mesi dall'apertura delle scuole, ma all'istituto tecnico industriale di Osteria del Curato mancano ancora diversi insegnanti. Certo, non è il solo caso. Però, il preside di questo «I.T.I.S.» ha ritenuto di dover invitare alle famiglie un incredibile biglietto. C'è scritto pressappoco (e i genitori dovrebbero «controfirmarlo») che la direzione della scuola

declina qualsiasi responsabilità se i ragazzi escono in anticipo rispetto al normale orario delle lezioni, o se vanno a casa prima di aver ricevuto i certificati di malattia svolgendo però un altro lavoro.

Minacciato lo sciopero alla NU Oggi un incontro con il sindaco

Hanno già sospeso gli straordinari e, se il Comune non prenderà in considerazione i loro problemi, domani sciopereranno per l'intera giornata. I lavoratori della nettezza urbana sono in agitazione contro un ordine di servizio che, dopo la chiusura per scarsa funzionalità dell'autocentro Casilino, ha deciso i trasferimenti del personale senza tener conto — protestano i lavoratori — di criteri oggettivi. Stamane, comunque, CGIL-CISL-UIL si incontreranno col sindaco Vetere e con l'assessore Angrisani e, forse, lo sciopero potrà essere scongiurato.

La decisione di arrivare a queste forme di lotta è stata presa nel corso di un attivo dei delegati di tutti i posti di lavoro della NU. Sotto accusa l'ordine di servizio n. 35 col quale sono stati operati i trasferimenti del personale del Casilino. Inoltre la sospensione della retribuzione di 2 ore e 15 minuti dei giorni post-festivi e la mancata distribuzione del vestitorio invernale. Ieri, dopo l'arrivo, Vetere ha convocato il sindacato per esaminare nel dettaglio le questioni sollevate.

Medicinali scaduti trovati anche al San Giovanni

Cucine del CTO chiuse: ci sono i topi Medici e farmacisti: «L'inchiesta va bene, però...»

Proposta un'interruzione dell'indagine per organizzare una commissione di lavoro - Domani seminario del PCI a San Paolino alla Regola

Ore 12: nell'elegante salotta del Residence Ripa, in pieno centro, Vittorio Cavaceppi e Giacomo Leopardi, presidenti degli Ordini dei medici e dei farmacisti, hanno convocato giornalisti e addetti ai lavori per dire la loro sulle inchieste dei pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli sugli ospedali romani. Punto di partenza il quadro desolante che viene via via delineato dall'indagine, sulla situazione sanitaria nella capitale. Neppure uno, degli ospedali finora visitati, è uscito fuori con le carte in regola: qui le cucine in condizioni precarie, lì le lavanderie poco igieniche, reparti di radiologia insicuri, farmaci scaduti, irregolarità nelle forniture alimentari, in certi casi persino le infestazioni di topi. Condizioni ambientali e di lavoro insopportabili ovunque negli ospedali sono quasi una regola. Si tratta di casi che negli ultimi anni si sono moltiplicati, con fenomeni noti e denunciati da tempo. A riguardare i giornali degli ultimi anni ci si accorge che il lungo elenco

di carenze rilevate dal pretore si poteva leggere un giorno su un no nelle cronache dei quotidiani. «I magistrati hanno fatto bene, dunque — dice Vittorio Cavaceppi — a mettere un punto fermo in questa lenta agonia degli ospedali. C'è un rischio, però, nel modo in cui l'inchiesta viene condotta ed è quello di pensare che tutto possa essere risolto scaricando su poche decine di «capri espiatori» le responsabilità di un'intera macchina (quella della sanità) che non funziona». In sostanza, dicono i

rappresentanti dei due ordini professionali, questa inchiesta può essere decisiva solo se andrà veramente a fondo, se i magistrati non si limiteranno a colpire qualche decina di infermieri e altrettanti medici (che non hanno né la competenza né la possibilità di ovviare alle carenze dell'assistenza), ma metteranno a fuoco i motivi che stanno alla base del mancato funzionamento ospedaliero.

«Detto questo, la proposta di Vittorio Cavaceppi e Giacomo Leopardi è quella di una «moratoria» di un paio di mesi. Durante il «break» delle indagini si dovrebbero dare agli operatori le indicazioni necessarie per mettersi in regola e impossibile non solo terminata data chi mancherà ai propri doveri potrà essere perseguito. La «moratoria» dovrebbe inoltre essere utilizzata anche per creare una commissione guidata dal ministero della Sanità, a cui parteciperanno il presidente della Regione Lazio, l'assessore al coordinamento delle USL del Comune di Roma, il procuratore della Re-

pubblica e i rappresentanti degli ordini professionali. La commissione avrebbe il compito di studiare e applicare misure urgenti senza le quali è impossibile non solo garantire la gestione della sanità, ma anche di neppure gestire l'esistente. Cavaceppi e Leopardi propongono insomma di mettere in pratica tutte le indicazioni contenute nella legge di riforma ma rimaste sempre sulla carta. Di strette, norme senza le quali lavorare è veramente difficile, ma che sono state tante, tra cui: regola-

menti delle USL, piante organiche degli ospedali, ripartimento, consultazione socio-sanitaria regionale, definizione di ruoli e competenze. Proposte analoghe, anche se più specifiche, sono state fatte per i farmaci. A questo proposito Giacomo Leopardi ha chiesto di risanare locali e strutture, di adeguare gli organici, di regolamentare le legislative per i farmaci ospedalieri, chiarimenti medicinali occorrenti in ospedale. Le proposte dei medici comunque non hanno mancato di suscitare interrogativi e perplessità. «In questo modo — è stato obiettato — si finirebbe per mettersi in un vicolo senza uscita. Il problema di sanità, mentre il loro compito si deve limitare a scoprire i reati. E ancora: «Perché nella commissione che lavorerà durante la «moratoria» sono presenti gli ordini professionali e non i sindacati, oppure le organizzazioni dei malati o altre forze sociali?».

Italia Nostra: sforbiciate dal «PEEP» almeno 250 mila stanze

Italia Nostra propone di ridurre di un sesto il numero di stanze da realizzare con il Piano di edilizia economica e popolare (PEEP). Il Comune in una sua prima redazione del piano aveva previsto di realizzarne più di 300 mila in dieci anni. Il taglio di 250 mila stanze è stato richiesto da un gruppo di esperti e studiosi riuniti in una tavola rotonda organizzata dalla sezione romana dell'organizzazione protezionistica. Il nuovo PEEP — si afferma nel documento conclusivo dell'incontro — deve essere considerato uno strumento di riferimento da cambiare, nelle intenzioni, nei prossimi due-tre anni. Anche il Comune, del resto, quando presentò il nuovo PEEP tese a sottolineare il suo valore di strumento di indicazione suscettibile di cambiamenti. In questi mesi il Campidoglio ha organizzato una consultazione di massa sulle linee contenute nel piano; si sono svolti incontri nelle circoscrizioni e quasi tutte si sono espresse a favore del progetto. Il dibattito sta proseguendo e altri incontri (architetti, urbanisti, imprese, sindacati) sono in programma in queste settimane.

Abusivismo a Pomezia Armellini assolto in appello

Condannato al termine del processo di primo grado svolto nel gennaio del 1981 a due anni e sei mesi di reclusione, per concorso in interesse privato in atti d'ufficio e falsità continuata, il costruttore Renato Armellini — che in questi giorni è tornato alla ribalta della cronaca perché obiettivo del racket delle estorsioni — è stato assolto in appello per insufficienza di prove. Insieme a lui i giudici hanno assolto, per non aver commesso i fatti contestati, l'ex assessore all'urbanistica Raffaele Gentile, che in primo grado era stato prosciolti con formula dubitativa. La Corte ha invece ridotto da due anni a sei mesi la condanna che era stata inflitta al socio di Armellini Antonio Renna e ad Antonio Panaccione. La vicenda giudiziaria si riferisce all'attività svolta dalla società «Olimpia 2000», proprietaria di vaste aree nel comune di Pomezia. Per poter lotizzare oltre cento ettari di terra in questione, gli imputati, secondo l'accusa, avrebbero compiuto diversi falsi.

In crisi d'astinenza confessa il «colpo» compiuto tre anni fa

Sconvolto da una crisi d'astinenza ha tentato prima di uccidere la madre, poi pentito, ha finito per confessare una rapina compiuta tre anni fa. Antonio Aquilini, 25 anni, domestico da pochi giorni con la moglie all'ambasciata italiana a Roma è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri. E con lui sono finiti in carcere i due complici, Paola Traina e Alessandro Rizzuto, entrambi diciannovesenni che insieme al tossicodipendente nell'80 svalciarono un negozio di impianti stereofonici di Torluvara. Tutto è cominciato ieri mattina in un appartamento di Mentana, dove Antonio Aquilini viveva con la famiglia. In preda a una violenta crisi, il giovane aveva cominciato a distruggere tutti gli oggetti che gli capitavano sotto tiro. Allarmati dal frastuono e dalle urla i vicini hanno chiamato i carabinieri di Monterotondo che hanno fatto appena in tempo a bloccare Antonio Aquilini che nel frattempo si era avventato sulla madre minacciandola con una baionetta. Le sorprese sono arrivate più tardi quando portato in caserma il domestico ha cominciato a raccontare del colpo e a rivelare anche il nome dei suoi complici. Questi ultimi oltre che di concorso in rapina sono stati accusati anche di detenzione e spaccio di stupefacenti.

Rapinati a Fiumicino gli stipendi di dipendenti Alitalia

Tre banditi, armati di pistole, hanno rapinato ieri mattina gli stipendi dei dipendenti dell'Alitalia in servizio all'aerostazione dei voli nazionali di Fiumicino. Il bottino è di circa centocinquanta milioni. Erano le 8,30 quando una Volkswagen «Golf» ha bloccato il furgone su cui quattro addetti del Banco di Santo Spirito stavano trasferendo il denaro lungo i raccordi stradali che collegano lo scalo internazionale a quello nazionale. Con le armi in pugno e minacciando il portavali Mauro Innocenti, 35 anni, i banditi si sono fatti consegnare due dei tre sacchi contenenti il denaro. Poi sono fuggiti dopo aver sparato diversi colpi in aria. I quattro dipendenti dell'istituto di credito sono stati interrogati a lungo dalla polizia, nel tentativo di chiarire tutti i particolari dell'accaduto. Si sta cercando di capire perché non è stata rispettata una precisa disposizione di servizio concordata dall'Alitalia e dal Banco di Santo Spirito: la norma infatti stabilisce che ogni trasferimento di denaro deve avvenire seguendo un percorso obbligato che passa da una pista all'altra e non all'esterno (come è accaduto ieri mattina) proprio per diminuire il rischio di eventuali furti.

Siamo tutti invitati a via Merulana nel cenacolo di Mecenate

A metà di via Merulana, che scende dalla sommità dell'Esquilino e sale sulla vetta del Celio collegando la basilica di Santa Maria Maggiore a quella di San Giovanni, si riunisce il cenacolo di Mecenate, il più famoso scorcio di talenti artistici della storia. Era un locale seminterrato con la pianta a «T» e un'abside sui cui scalini scorreva l'acqua di un ruscello. D'estate Mecenate amava riunire al fresco i suoi amici Virgilio, Orazio, Propertio. Da ieri il pubblico lo può visitare: l'assessore alla cultura del Comune di Roma, Nicolini, vi ha infatti inaugurato la mostra «L'archeologia in Roma capitale tra stero e scavo»; nell'occasione è stato fatto il punto sulle scoperte archeologiche e dei guasti provocati dagli scavi indiscriminati nei primi quarant'anni di Roma capitale. La mostra si concentra sul colle Esquilino, dove è sorto il primo quartiere residenziale di Roma, e documenta le gravi perdite archeologiche della zona: la distruzione di una intera necropoli sotto il colle, delle mura Serviane, della villa e degli orti di Mecenate, di un mausoleo in piazza Vittorio e di 22 ville nobiliari nel cuneo tra porta Tiburtina e via Merulana. Un'altra parte della mostra documenta invece il sorgere della archeologia come metodo scientifico. La mostra resterà aperta fino al 29 gennaio; poi i materiali torneranno nei Musei capitolini e nel Museo nazionale romano, da dove provengono nella maggior parte, mentre resterà aperto al pubblico l'auditorium, altro nome del cenacolo di Mecenate.



SILENZIO STAMPA per il rapimento di Anna Bulgari del figlio Giorgio, sequestrati la sera di sabato scorso nella loro villa a Campo di Carne a pochi chilometri da Aprilia. Lo ha chiesto ieri la famiglia Calissano in un breve comunicato diramato a tutti gli organi di informazione. NELLA FOTO: Giorgio Calissano

ASOR ROSA: i docenti del dipartimento di Italianistica de «La Sapienza» hanno approvato (43 voti a favore e 7 astenuti) l'operato del direttore Asor Rosa, accusato nei giorni scorsi di accanimento, da altri professori. QUADRIENNALE: Craxi ha nominato il prof. Giuseppe Rossi presidente del consiglio di amministrazione della Quadriennale di Roma. MANCHE: è vietato severamente dare mance ai postini (veri o falsi) in occasione delle festività natalizie. È il consiglio della Direzione provinciale PT. CONCORDE: il superonco sarà all'aeroporto di Fiumicino cinque volte tra il 28 novembre e il 6 febbraio per merito di un'organizzazione di viaggi giapponesi che farà volare i suoi clienti sull'aereo. LINGUE: quelle straniere sono un passaporto per il futuro. È la posizione del coordinamento genitori democratici che ha organizzato per oggi e domani un convegno sull'insegnamento delle lingue alle elementari. Appuntamento dalle 9 alle 19 alla Sala Borromini (P.zza Chiesa Nuova, 16).